

Borsa elettrica prepara i derivati

(BASSI A PAG. 5 E CONTRARIAN)

SARANNO LANCIATI NEL 2005. GIÀ CHIESTO UN PARERE ALLA CONSOB PER EVITARE LE MAGLIE DELLA DRAGHI

Borsa elettrica prepara i derivati

Il progetto spiegato a MF da Sergio Agosta, amministratore delegato del Gestore del mercato elettrico. Per il lancio dei prodotti a termine contatti anche con Borsa italiana e Mts

DI ANDREA BASSI

Di sicuro è il progetto più ambizioso messo in cantiere per il 2005. Nel business plan del Gestore del mercato elettrico, la società che gestisce la borsa nella quale vengono scambiati i Mwh, è stato inserito un capitolo dedicato ai contratti a termine elettrici, quelli che in gergo tecnico si chiamano derivati.

«Siamo già in contatto con la Consob per capire come superare alcuni ostacoli normativi», ha spiegato a MF, Sergio Agosta, amministratore delegato del Gme.

Domanda. Di che ostacoli si tratta?

Risposta. Ci troviamo in una zona grigia, nel senso che il Testo unico della finanza, la legge Draghi, al momento ci impedisce di offrire direttamente questi prodotti, non essendo noi una Sim. Siccome, però, tutte le altre borse elettriche europee già operano su questo fronte, stiamo cercando di capire come poter operare senza scontrarci con la normativa.

D. E avete già individuato una soluzione?

R. L'ipotesi che stiamo valutando è quella di una partnership con qualcuno che sia abilitato.

D. Per esempio?

R. Ci siamo già seduti intorno a un tavolo con i due più grandi player italiani, Borsa italiana e Mts. Devo dire che entrambi hanno manifestato un grosso interesse per quest'operazione. Penso

che l'obiettivo del lancio dei derivati elettrici per il 2005 sia del tutto plausibile.

D. Come saranno strutturati?

R. Saranno di fatto degli swap con la consegna fisica del prodotto, visto che l'energia non può essere immagazzinata. Serviranno per la gestione del rischio.

D. Che risposta vi attendete dal mercato?

R. Penso che la domanda sarà elevata, già ora gli attori che si preparano al debutto sulla Borsa elettrica mostrano molto interesse. Del resto nei paesi dove questi prodotti sono già collocati hanno superato per volumi il sottostante. Anche fino a dieci volte.

D. Sono ormai sei mesi che la Borsa elettrica, almeno dal lato dell'offerta, è attiva. È possibile fare già un primo bilancio?

R. Questa fase di transizione è stata positiva, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Se escludiamo la Borsa spagnola dove le regole sono diverse, siamo i primi in Europa per volumi trattati. Intermediamo quasi il 30% dell'energia elettrica che quotidianamente viene prodotta e immessa sul mercato. Stiamo parlando di 44 milioni di

Mwh che trattati in giro d'affari fanno 2,8 miliardi di euro.

D. Il prezzo medio dell'energia, però, è risultato 1,7 punti percentuali più alto di quello amministrato. Come lo spiega?

R. L'obiettivo della borsa è quello di incrociare domanda e offerta. Il

prezzo è una variabile indipendente. Quello che per noi è importante è che i prezzi

siano realistici e il fatto che il prezzo medio sia così vicino a quello amministrato è proprio un indice di ciò. Ma se la domanda è se nel medio periodo la borsa può favorire un contenimento dei prezzi, la risposta è sicuramente affermativa.

D. Nel Sud intanto l'energia elettrica comprata in Borsa è costata decisamente più cara, con picchi del 40%.

R. Perché ci sono meno centrali. Ma nell'arco di 18-24 mesi ci saranno nuovi impianti e i prezzi scenderanno. (riproduzione riservata)



Sergio Agosta
a.d. del Gme

